

Premessa a “Poesia”

di *Stefano Raimondi*

stefano.raimondi@mimesisedizioni.it

Per questo la cosa più ardua che si possa chiedere a un poeta è quella di parlare 'ex abrupto' della sua poesia. [...] Se l'idea di poesia che ogni poeta porta con sé fosse raffigurabile in uno specchio, noi vedremmo quello specchio assumere di volta in volta tutti i colori possibili, riflettere non un'immagine ma una battaglia di immagini. Si propone, con questo, il carattere dinamico di ogni meditazione sulla poesia: la sua estrema mutevolezza, il suo continuo essere chiamata in causa per scomporsi o ricomporsi, per accogliere o per rifiutare. La vista di un nuovo paesaggio, la lettura di una pagina [...] il suono di una voce dalla strada, a volte bastano per darle una direzione diversa; per costringerla a rivedere tutto quanto da capo.

Vittorio Sereni¹

“Poesia” è il titolo del ciclo del Seminario di Conversazioni di Estetica che non è stato possibile tenere alla Fondazione Corrente la primavera del 2020; e dunque proponiamo in questa sede.

Trattare di poesia significa evidenziare il viaggio che le parole compiono nel loro esporsi, nel loro tentativo – tutto umano – di diventare significato e storia, di trasformarsi in suono e ritmo.

Parlare di poesia è anche tentare di esprimere ciò che del vissuto resta di importante o di estremamente misero da essere degni di nota. Ma seguendo il monito di Vittorio Sereni è “arduo” per un poeta, “dire” che cosa sia realmente la poesia se interrogato al di fuori della sua partitura in versi. Ma l'interrogazione è sempre feconda, diventando una sfida: un tentativo di risposta.

E dunque ecco alcune vedute e visioni del “fare” poetico che per tutti non hanno nulla a che fare con l'assoluto di una chimera interrogata, isolata nell'anestetizzata torre d'avorio. Qui la poesia è intesa serenianamente

¹ V. Sereni, *Gli immediati dintorni primi e secondi*, Il Saggiatore, Milano 1983, p. 26.

capace, di mettere in forma di parole la vita che, negli “immediati dintorni” accade e succede a chiunque.

E questo perché la poesia è un mettere a fuoco la vita e da lì si procede nella procedura della regola del testo, verso un governo della lingua capace di abbattere le rigidità delle logiche e delle grammatiche prive di libertà e di sogni.

Ma la poesia dice sempre il suo autentico stare *nel* e *col* mondo.

Infatti nell'attuale fase di decadenza culturale ci sembra opportuno dunque riproporre una categoria sempre adombrata ma non estinta della nostra storia culturale, attraverso la riflessione di autori che, sotto diverse latitudini e dialoganti lontananze, in tempi diversi e con stili propri, hanno ribadito con la forza della parola scritta i valori umanistici e solidaristici della miglior cultura europea.

Si confronteranno riflessioni strettamente poetiche quali quelle di Vincenzo Bagnoli, Tommaso Kemeny, Franca Mancinelli, Stefano Raimondi; filosofiche quale quella di Silvana Borutti, Roberto Diodato; storico-culturali come Elena Madrussan, letterarie quali quella di Gabriele Scaramuzza. Non verranno però solo ripresi gli interventi di Corrente; ad essi ma andranno aggiunti altri scritti attinenti al tema.